

Niente pubblico sul prato per i due concerti romani. E il cantautore si sfoga

Baglioni all'Olimpico stadio di polemiche

I tre Beatles insieme per ricordare Linda

L'occasione per ascoltare il gruppo più famoso nella storia della musica pop, è triste, ma è certamente un grande evento. I tre Beatles Paul, George e Ringo si ritroveranno oggi a Londra per una funzione religiosa in memoria di Linda McCartney. Lo scriveva ieri il «Mail on Sunday». Secondo il giornale i tre potrebbero cantare «Let it be» alla messa che sarà celebrata nella chiesa di St Martin in the fields, nel centro di Londra. Questa sarebbe, dunque, la prima apparizione pubblica dal 1969.

Alla messa assisterà anche il figlio di John Lennon, Julian, mentre la presenza della vedova del Beatle assassinato, Yoko Ono, non è confermata. Nella chiesa non saranno ammesse telecamere. Fuori, su Trafalgar square, si terrà un grande raduno di difensori dei diritti degli animali, causa cara a Linda. Linda McCartney è morta di cancro il 17 aprile scorso a 56 anni.

ROMA. «È stata una grande festa. Nonostante in molti abbiano cercato di rovinarla, è stata una bellissima festa. Alla faccia di tutti quelli che hanno cercato di ostacolarci, alla faccia di tutti quelli che sanno cosa hanno fatto contro questo concerto». Il giorno dopo di Claudio Baglioni all'Olimpico è un fall-out di polemiche e di amarezze, di ragioni dello spettacolo e di insensatezze della burocrazia, di accuse e di scuse. Baglioni accusa chi «ha cercato di rovinarci la festa», e si scusa con il pubblico, «perché sono io che ci metto la faccia, e mia la responsabilità nei confronti di chi aveva pagato per stare sul prato». Nel suo mirino cade soprattutto la commissione provinciale che ha deciso, «per motivi di sicurezza», di dare l'agibilità del prato solo a 1500 persone.

Anche ieri sera, per il secondo concerto, come sabato sera, sul prato dello stadio c'era soltanto l'immensa pianta a croce del palco, con le sue luci rosse e blu, ma niente pubblico. «L'ho deciso io - spiegava il musicista sabato notte, dopo lo show - di non far andare nessuno sul prato, perché mi sembrava assurdo dover scegliere uno per uno chi poteva starci e chi no». Quel «sacro prato dell'Olimpico, così prezioso che ci sono persino fiorite delle piante» aveva ironizzato Baglioni al microfono dell'Olimpico, nel suo sfogo finale. «Dovei prendermela soprattutto con me - spiega - perché bisogna fare le cose normali, non ardire troppo, ma questo per me era un sogno che inseguivo da sedici anni, dal concertone a villa Borghese nell'82. Però intorno a questo concerto qui c'è stata una strana atmosfera, fin dall'inizio, come se a qualcuno non piacesse. Ed è una cosa che non capisco, visto che tutte le domeni-

che, in questo stesso stadio, si violano le regole della civiltà e si fanno danni mostruosi. Al mio concerto nessuno ce l'aveva con nessun altro, eppure sono state messe in mezzo mille ragioni per mettermi i bastoni fra le ruote».

Baglioni tira il sasso, ma quasi nasconde la mano. «Non so di chi siano le responsabilità», risponde, ma tutti sanno che arrivare alla rottura, accusandolo di indifferenza, disattenzione,

poi la mediazione del vicepremier Walter Veltroni aveva rimesso tutto in moto. Anche col Coni non sono state rose e fiori: «L'unica cosa che contestò al presidente Pescante - ha detto Baglioni - è di essermi venuto a dire: io non vado al Teatro dell'Opera a giocare a calcio. Ma cosa vuol dire? Certo che in un teatro non si può giocare a calcio, ma negli stadi si sono sempre fatti i concerti».

Al Coni comunque il cantautore ha dovuto sborsare un bel po' di milioni per il risarcimento del manto erboso. E come non bastasse, pochi giorni prima del concerto ci si è messo anche Eros Ramazzotti a polemizzare con lui, ad accusarlo di aver voluto essere il primo a suonare all'Olimpico «per vanità» (ma poi i due si sono riappacificati). La decisione di limitare a poche centinaia di persone l'agibilità del prato è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «La cosa più assurda-

ha commentato Baglioni - è che questo stadio ai tempi dei mondiali era stato dichiarato inagibile e le partite si sono svolte solo perché l'allora ministro degli Interni, Gava, aveva stabilito per decreto che lo stadio era agibile. In realtà nessuno ha ancora capito se questo stadio è agibile o no. Ma io non avrei mai potuto chiedere alla commissione di vigilanza di fare come Gava...».

Il «caso-Baglioni», come già l'anno scorso il caso-Jovanotti (che dovette rinviare il concerto alla curva sud del-

l'Olimpico perché gli fu negato il nulla osta per il palco, sempre per «motivi di sicurezza»), riapre l'eterno capitolo della guerra tra burocrazia, politica, musica e strutture, un fronte di conflitti continui tra chi organizza i concerti e le istituzioni; conflitti che non si scioglieranno mai del tutto se non si arriverà a una legislazione chiara in merito. Baglioni è comunque felice. Il suo sogno si è avverato, e anche gli ascolti

televisivi della diretta su Raidue lo hanno premiato, con 4 milioni 283 mila spettatori (al secondo posto nella classifica auditel della giornata). Adesso l'Olimpico aspetta Eros Ramazzotti: l'appuntamento è per venerdì 12, e allora anche il prato si aprirà al pubblico. Perché lo show di Eros è di tipo tradizionale, col palco sotto la curva Sud, quindi i parametri di sicurezza tornano ad essere quelli soliti. A meno di nuove sorprese...

«Fin dall'inizio c'era una strana atmosfera intorno a questo concerto, come se a qualcuno non facesse piacere che si svolgesse...»



Alba Solaro Baglioni in concerto allo stadio Olimpico di Roma Plinio Lepri/Ap

A settembre

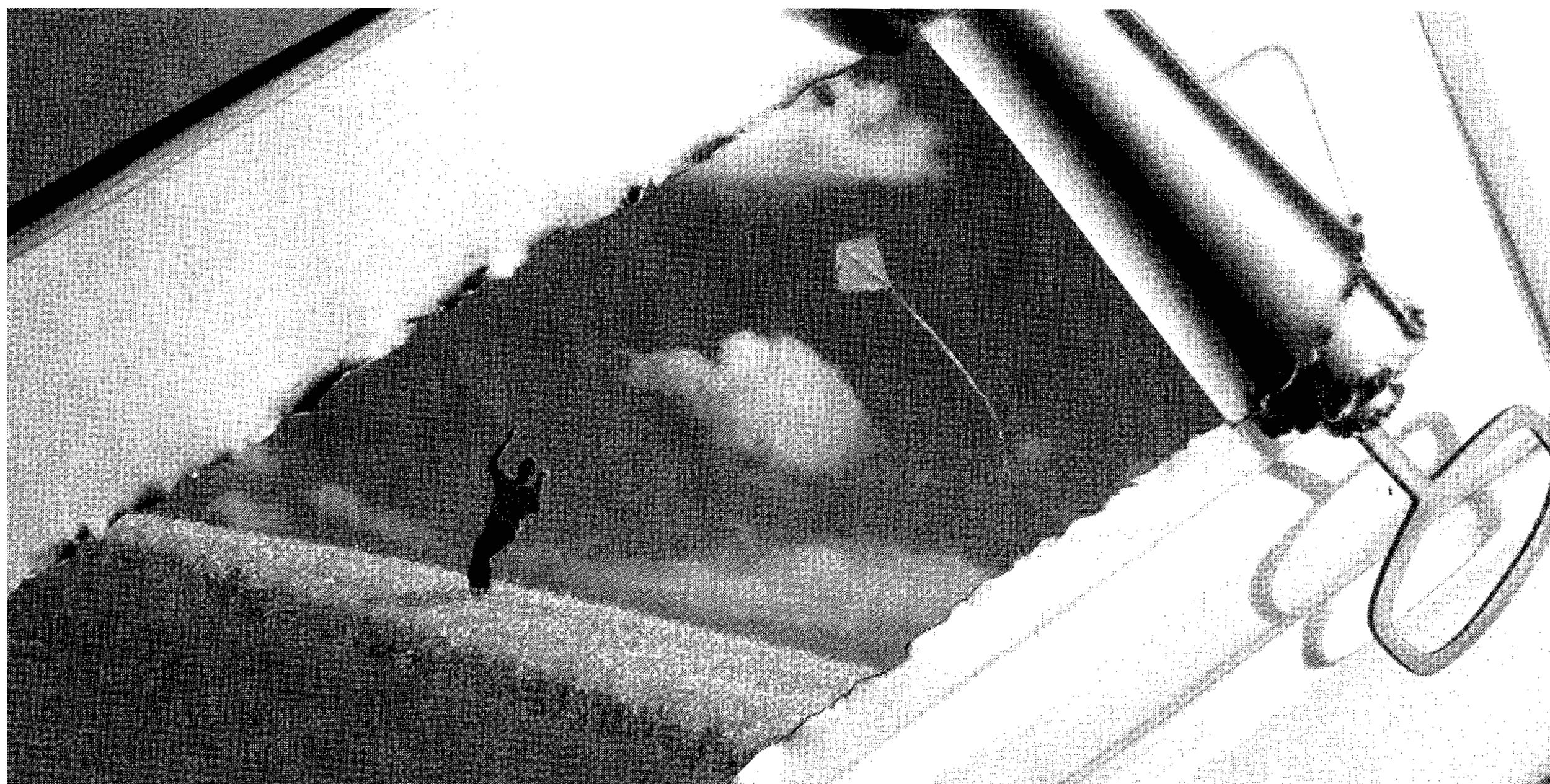
Placido, un film contro la Chiesa

Si chiama «Del perduto amore» e «sarà un film contro la Chiesa»: è il nuovo film diretto da Michele Placido scritto insieme a Domenico Starnone, che uscirà in settembre. «Io non sono di sinistra, Starnone è di sinistra e abbiamo scritto un film assieme», ha precisato Placido, in un incontro svoltosi ieri sera al festival Adriaticocinema. Il film è la storia, tratta da ricordi del paese pugliese dove è nato Placido, di un adolescente che studia in un collegio cattolico e vuole fare il prete, che frequenta ambienti politici democristiani ed è tesserato del Msi perché la federazione ha un campo di calcio. Ma prima di diventare prete conosce e apprezza Liliana, militante del Pci, che insegna a leggere e scrivere agli analfabeti; un personaggio ispirato ad una ragazza esistita realmente, scomparsa a 21 anni.

Critica musicale

I vincitori del premio «Abbiati»

La giuria del premio della critica musicale «Franco Abbiati» ha designato i vincitori della sua XVII edizione, stagione 1996-97. Per la categoria spettacolo ha vinto «Armi» di Gluck, per l'armonia interpretata tra la direzione musicale di Riccardo Muti e l'invenzione figurativa di Pier Luigi Pizzi. Il premio per la «novità assoluta» per l'Italia è andato a «L'icone paradoxale. Hommage à Piero della Francesca» di Gerard Grisey. Nella categoria direttori d'orchestra il premio è andato a Elisha Inbal.



<http://www.coop.it>

**Viene prima
l'uomo
o la lattina?
Alla Coop
vieni prima tu.**

Alla Coop vieni prima tu. Per questo anche quest'anno abbiamo investito oltre 32 miliardi per informare ed educare i consumatori; per migliorare la qualità dei prodotti e del servizio; ma anche nella solidarietà e nella tutela dell'ambiente. Insomma: gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.